

Amarcord...

storie di emigrazione

n.11

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

"...qualsiasi lavoro fosse capitato l'avrei fatto"

Storia di Bruno Filippucci

Filippucci Bruno era ed è un calzolaio. Finite le elementari, il parroco di Montegiardino gli propone di andare dai Salesiani a Torino **"per imparare il mestiere: c'erano sarte, calzolai, meccanici, scultori e falegnami"**. È partito in autunno, all'inizio dell'anno scolastico e a Torino ci è rimasto quattro anni, fino al 1945. E' poi arrivata la guerra e c'era poco anche da mangiare: **"In quel periodo nel nord la situazione era pessima: c'erano i bombardamenti degli Inglesi e degli Americani. L'alimentazione**

era difficile e scarsa, non poche volte lo stomaco rimaneva vuoto".

Il 25 Aprile la "Liberazione" e la fine della guerra; Bruno nel settembre del 1945 può rientrare a San Marino e cominciare ad esercitare la professione che ha imparato a Torino, inizia a fare il suo mestiere, il calzolaio: ha imparato in quegli anni trascorsi dai Salesiani a fare non solo le riparazioni, ma anche le **"scarpe nuove, su misura"**.

"Per alcuni anni ho lavorato per conto mio sempre da calzolaio a Montegiardino,

in casa, nel 1949 però è stato un periodo brutto" e Bruno decide allora di partire, da solo, come meta gli Stati Uniti d'America.

"Solo che là l'inverno è molto brutto, di solito da novembre fino a verso marzo molti lavori esterni, costruzioni e altri, fermano per il gelo e il fred-



New York, 1950. Bruno Filippucci con il cugino Guidi Faccendo e l'amico Cenci Ezio.

do; arrivando là in inverno sono rimasto quasi tre mesi senza trovare lavoro perché si blocca un po' di tutto, è difficile". Per pagare la

camera dove alloggia inizia a lavorare nei giorni festivi e nei week-end come lavapiatti in un ristorante.

Così come per la maggior



Nave Cristoforo Colombo, 1955. Bruno Filippucci ritratto con un gruppo di sammarinesi di ritorno a San Marino. Bruno aveva avuto dal Comando Militare una licenza di 45 giorni per venire a trovare il padre ammalato.



Gesso di Sassofeltrio (Italia), 1959. Bruno Filippucci e Emma Sarti nel giorno del loro matrimonio seguiti dagli abitanti del Paese.

quello che capita anche se umile anche se lui ha imparato a fare il calzolaio, **perché all'estero, senza conoscere nessuno, senza sapere la lingua, senza soldi, è una cosa dura**".

Bruno lavora nei ristoranti e quando emigrano lì alcune famiglie di Montegiardino che conosce, incomincia a cercare lavoro **"nel cemento"** fino a che nel '55 gli arriva la chiamata per il servizio militare: **"quando danno il visto a Genova fanno giura-**

Germania, 1957. Bruno Filippucci con indosso la divisa dell'11° Reggimento di Cavalleria - Corazzato nel quale era stato arruolato per adempiere al servizio di leva americano.



re di servire e rispettare le leggi degli Stati Uniti, compreso anche l'obbligo del servizio militare".

Quattro mesi di addestramento e il trasferimento in Germania sul confine cecoslovacco, **"fatta quest'esperienza** – così la chiama Bruno – **dopo due anni, sono rientrato negli Stati Uniti, ci hanno rimpatriato dalla Germania nell'agosto del 1958. Poi sono venuto a casa e mi sono sposato**".

Ha conosciuto sua moglie quando dalla Germania è tornato a San Marino in permes-

e di una necessità: **"Il primo anno, anno e mezzo dell'inizio è stato veramente duro, quando mi sono trovato là senza lavoro, senza soldi i primi mesi, con il freddo d'inverno e se avessi avuto la possibilità, se non ci fosse stato il mare di mezzo, sarei venuto a casa a piedi; però passati i primi due anni, dopo uno si adegua; gli Stati Uniti sono un grande paese, qui non c'era niente. Adesso magari l'America è anche qua: c'è il lavoro, c'è la possibilità di vivere bene**".



Germania, 1957. Bruno Filippucci con uno dei quattro commilitoni del carro armato sul quale prestava servizio per l'esercito degli Stati Uniti d'America.

so a trovare la famiglia per una decina di giorni. Si sono scritte lettere per circa un anno ed è a lei che "fa la chiamata" dopo essere ripartito per gli Stati Uniti nel luglio del 1959, perché lo possa raggiungere. Vivono là per altri cinque anni e oggi Bruno parla di quell'esperienza lontano dal suo Paese allo stesso tempo come di una opportunità

Bruno Filippucci è emigrato negli Stati Uniti nel 1949 ed è ritornato definitivamente a San Marino nel 1964.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170